

# Saccomanni attacca la Germania: «Serve un'Unione bancaria forte»

► Lettera a sorpresa del ministro dell'Economia ai colleghi europei

► «Piuttosto che avere un'istituzione difettosa, meglio riflettere ancora»

**Unione bancaria,  
Saccomanni  
attacca Berlino**

**È NECESSARIO  
UN ORGANISMO  
CAPACE DI ASSUMERE  
DECISIONI RAPIDE  
E SOPRATTUTTO  
UGUALI PER TUTTI**

**BRACCIO DI FERRO  
SUI POTERI  
DA AFFIDARE ALLA  
COMMISSIONE NEI  
SALVATAGGI DEGLI  
ISTITUTI IN CRISI**

**David Carretta**

**I**talìa contro Germania sull'Unione bancaria. Il ministro Saccomanni ha scritto una dura lettera ai suoi omologhi europei per rispondere all'offensiva tedesca.

La lettera è stata scritta in vista della maratona negoziale che si è aperta ieri all'Eurogruppo e che proseguirà oggi all'Ecofin. Il punto d'attacco è il Meccanismo unico di risoluzione delle banche in crisi, che abbia cioè «un sistema unico, un'autorità unica e un fondo unico» per intervenire nelle situazioni di particolare gravità. Nonostante le pressioni del presidente della Bce, Mario Draghi, e della Commissione per creare un Meccanismo «robusto», Berlino sta infatti cercando di mantenere i poteri di risoluzione nelle mani delle autorità nazionali e rifiuta di farsi carico dei rischi bancari degli altri paesi. «Le posizioni sono diverse su molti punti, è un lavoro difficile», ha detto il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, che in una missiva del 12 dicembre, vale a dire il giorno prima che Saccomanni prendesse carta e penna, aveva annunciato una retromarcia sugli impegni assunti la scorsa settimana per mutualizzare i rischi bancari.

## IL MECCANISMO UNICO

L'istituzione del Meccanismo «sarà la riforma più rilevante per la zona euro dopo l'introduzione della moneta unica», ha ri-

sposto il ministro dell'Economia nella lettera inviata venerdì 13 dicembre e della quale il *Wall Street Journal* rivela alcuni essenziali stralci: contrariamente a quanto chiesto dalla Germania, il Meccanismo deve fondarsi su «risorse finanziarie comuni, in modo che i rischi siano mutualizzati». Per Saccomanni, occorre infatti «rafforzare» il Meccanismo, non «fare passi indietro».

## DIVISIONI SU TUTTO

Dopo aver messo il primo pilastro dell'Unione bancaria, cioè la supervisione unica targata Bce, i ministri dell'Economia devono accordarsi sulla seconda fase cioè il Meccanismo unico di fallimento ordinato delle banche. È un tassello necessario perché quando la Bce troverà un istituto in sofferenza, dovrà passare l'allarme all'organismo che deciderà se ricapitalizzarlo o, nel peggiore dei casi, chiuderlo.

L'incertezza è dunque ai massimi e il tempo stringe: i leader europei si sono impegnati a trovare un accordo «entro la fine dell'anno» sul Meccanismo unico di risoluzione. L'obiettivo dell'Unione bancaria è rompere il legame tra debito sovrano e banche, che ha aggravato la crisi della zona euro. Il trasferimento della vigilanza alla Bce entro l'autunno 2014 è il primo passo. Il cosiddetto bail-in (le perdite inflitte agli azionisti e agli obbligazionisti delle banche in difficoltà) entrerà invece in vigore dal 2016. Il Meccanismo di risoluzione – con una sola Autorità e un solo

Fondo – deve applicare a tutti le stesse regole, in modo rapido ed efficace, senza pesare sui bilanci nazionali. «La questione centrale è se il Meccanismo europeo di stabilità (il fondo salva-Stati Esm, ndr) potrà fornire prestiti-ponte al Fondo di risoluzione in caso di emergenza», spiega un alto responsabile della zona euro. L'Esm «non è una linea di credito», ha ribadito a sua volta Schäuble. Per Saccomanni, invece, deve rappresentare «un paracadute comune capace di essere operativo» da subito e «fornire un contributo ai costi della risoluzione senza condizionalità».

## NO AI COMPROMESSI

Dimostrando una grinta che nessuno si aspettava ma che in molti auspicavano, ora l'Italia sembra pronta a bloccare ogni compromesso al ribasso. «Sono convinto che non dobbiamo correre verso un'Unione bancaria difettosa, ma prendere il tempo necessario per costruirne una che funzioni», ha scritto infatti Saccomanni. E tuttavia le insidie non si fermano qui. Senza un accordo all'Ecofin, Angela Merkel

EDIZIONE DELLA MATTINA



e François Hollande potrebbero cercare una soluzione a due in un incontro bilaterale prima del Consiglio europeo di domani. In cima all'agenda del Vertice ci sono i contratti vincolanti che la Germania vorrebbe imporre per spingere gli altri paesi sulla strada delle riforme strutturali, in cambio di meccanismi di solidarietà. Va anche detto che l'Italia è riuscita ad ammorbidire la bozza di conclusioni: i contratti si chiameranno «Partnership per la crescita, l'occupazione e la competitività», ha spiegato il ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero. Per incentivare le riforme sono previsti «finanziamenti, prestiti o garanzie». Ma sui dettagli le posizioni sono distanti. La promessa è un accordo contrattuale «nel giugno 2014».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni**